



PdL Daga e Braga

Audizione Commissione
Parlamentare Ambiente
07/11/18 ore: 9.20

ACCQA
acqua

IL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

Il servizio idrico integrato è un sistema complesso costituito da una filiera che parte dalla captazione della risorsa dall'ambiente, ne garantisce la consegna ai cittadini assicurandone la salubrità e termina con la restituzione della stessa all'ambiente con caratteristiche qualitative adeguate, assicurando la corretta gestione dei residui.

L'insieme delle fasi costituisce un **processo industriale a ciclo continuo**, non interrompibile, con ricadute importanti sulla qualità della vita dei cittadini e dell'ambiente, che necessita di un elevato know how, di ingenti piani di investimento e di elevate capacità manutentive, gestionali e finanziarie. È quindi fondamentale che la gestione del servizio idrico integrato sia affidata a soggetti industriali efficienti, capaci di far fronte alle sfide tecnologiche e finanziarie, dotati di elevate competenze tecniche e manageriali e socialmente responsabili.

Ripubblicizzazione del Servizio Idrico

Art. 10 commi 5-10 e Art.11 e Art.17	PDL DAGA	PDL BRAGA
Ripubblicizzazione della gestione del servizio idrico integrato	✓ Aziende speciali o società di capitale interamente pubblico, scomparse: ✓ Concessioni a terzi ✓ Società di capitali miste ✓ Società di capitale pubbliche	Attuale normativa con preferenza non vincolante per il modello in house

POSIZIONE ACEA

- ✓ Lasciare l'attuale schema normativo che prevede la possibilità di avere:
 - ❖ Società «in house»
 - ❖ Società di capitali «miste» (pubbliche private)
 - ❖ Società di capitali «pubbliche»
- } Previste dall'ordinamento europeo
- ✓ Concessioni legittime **salvaguardate fino a scadenza**
 - ✓ Obbligo di affidamento con gara con maggioranza pubblica alla scadenza; l'accesso alla partecipazione alla gara potrebbe essere riservato ai gestori che hanno rispettato parametri qualitativi e quantitativi di eccellenza

Ripubblicizzazione del Servizio Idrico

La trasformazione dei soggetti industriali misti e partecipati in organismi di diritto pubblico produrrebbe effetti immediati in termini di appesantimenti procedurali, blocco degli appalti e degli investimenti, decadimento dei livelli di servizio, perdita di efficienza anche con le conseguenti ricadute in termini occupazionali.

La gestione diretta da parte delle amministrazioni pubbliche del SII, come le aziende speciali, ha spesso mostrato grandi limiti in chiave di capacità di investimento, efficienza gestionale e standard di qualità dei servizi.

La gestione completamente pubblica del ciclo idrico in alcune zone del territorio nazionale è stata caratterizzata anche da situazioni emergenziali che perdurano da decenni; opere idriche avviate ma non completate, frequenti discontinuità del servizio, manufatti non regolarizzati, politica del personale e gestionale non in linea con i migliori standard, difficoltà nell'approvazione dei bilanci.

Appare opportuno, quindi, salvaguardare le aziende miste pubblico/privato anche quotate in borsa (seppure a controllo pubblico), come le aziende da esse controllate e partecipate, tenendo conto del fatto che gli obblighi a cui le stesse sono assoggettate si traducono in un maggior controllo anche a tutela degli utenti da esse serviti.

Ripubblicizzazione del Servizio Idrico

Dimensioni

Non appare conveniente ritornare ad una **frammentazione del servizio** dopo quanto gradatamente realizzato dalla Legge Galli ad oggi (siamo passati da decine di migliaia di gestori, tra idrici, fognari e depurativi, a 2700 soggetti dei quali il 12% servono il 90% della popolazione).

Occorrerebbe invece puntare su **perimetri gestionali di dimensioni adeguate** ed ottenere un fattore di scala che faccia conseguire efficienza, economicità gestionale e massimizzazione dei benefici (minimizzazione degli impatti) sulle risorse ambientali.

Investimenti (pianificazione e realizzazione)

Il livello degli investimenti effettuati nel Gruppo è di circa **0,6 Miliardi di euro** anno, effettuati con sofisticati sistemi di pianificazione a vita intera della concessione e prioritizzazione in funzione delle peculiarità ed esigenze della rete.

Questa mole così elevata di attività richiede livelli di professionalità, know how tecnologico ed informatico e capacità finanziarie necessariamente adeguate, che un gruppo organizzato ed integrato come Acea può garantire efficacemente.

Ripubblicizzazione del Servizio Idrico

Gli investimenti sono accompagnati da accurati programmi di manutenzione tesi al mantenimento dell'efficienza e funzionalità delle reti.

Le realizzazione degli investimenti è funzionale al mantenimento dei livelli di efficienza della rete idrica; la mancata realizzazione degli stessi può rappresentare una criticità irreparabile. Tale circostanza potrebbe verificarsi, con più alta probabilità, in caso di gestione solo pubblica a causa dei ritardi nelle pianificazioni, nei processi decisionali frammentati, della mancanza di fondi e di professionalità adeguate in numero e qualità.

Il sistema, inoltre, risulterebbe ingessato dalla non certezza della durata delle concessioni.

Ripubblicizzazione del Servizio Idrico

Costi emergenti

- ✓ **Costo per le trasformazioni in aziende speciali o enti di diritto pubblico:** ai costi di riacquisto delle partecipazioni devono essere aggiunti i costi derivanti dalla chiusura anticipata di operazione finanziaria (tipo bond) e gli effetti della non bancabilità degli investimenti (stallo nelle attività)
- ✓ **Costo finanziamenti a regime deli investimenti:** l'anticipazione dell'onere del finanziamento degli investimenti verrebbe trasferito allo Stato

Qualifica del Servizio Idrico

Art. 9 comma 1-2 Daga Art. 4 comma 1 Braga	PDL DAGA	PDL BRAGA
Qualifica del servizio idrico integrato	✓ Servizio pubblico locale di interesse generale (ma non economico) e non destinato ad essere collocato sul mercato della concorrenza ✓ Senza finalità lucrative, garantendo qualità, efficienza ed economicità del servizio....	Servizio pubblico locale di interesse economico generale assicurato alla collettività

POSIZIONE ACEA

- ✓ Il servizio idrico integrato è da sempre qualificato, a livello comunitario e nazionale un servizio a rilevanza economica
- ✓ Il livello degli utili distribuiti è pari mediamente ad una frazione degli investimenti effettuati
- ✓ Possibilità di individuare forme di «*profit sharing*» già applicate nel settore energia e gas – efficientamento curva dei costi con ripartizione dei risultati

Competenze del Servizio Idrico

Art. 8	PDL DAGA	PDL BRAGA
Ripartizioni delle competenze nella regolazione del sistema idrico	<ul style="list-style-type: none">✓ Ministero dell'Ambiente✓ Comitato interministeriale Regioni✓ Consiglio di bacino✓ Ufficio di vigilanza presso il Ministero dell'ambiente	<ul style="list-style-type: none">✓ Attuale assetto

POSIZIONE ACEA

La parcellizzazione delle competenze potrebbe comportare inefficienze e ritardi nel disegno della disciplina di funzionamento del settore ed un affievolimento dei sistemi di controllo.

La presenza di un'Autorità indipendente è garanzia per il controllo degli operatori e per un'adeguata regolamentazione del sistema.

I primi anni di regolazione indipendente del settore idrico, infatti, hanno dimostrato la capacità di superare le inefficienze del sistema precedente ed hanno introdotto nel settore idrico, esperienze di mercati regolati più avanzati (elettrico e gas), che hanno consentito la realizzazione degli investimenti e individuato sistemi di premi e penali per la qualità tecnica e commerciale.

Qualità tecnica e commerciale del Servizio Idrico

Qualità tecnica

Con l'introduzione della qualità contrattuale, l'ARERA ha stabilito degli standard di qualità tecnica, suddivisi in standard specifici (il cui mancato rispetto comporta la corresponsione di indennizzi automatici agli utenti) e standard generali.

Rientrano tra questi ultimi i macro-indicatori di qualità relativi alle **perdite idriche**, alle **interruzioni del servizio**, alla **qualità dell'acqua erogata**, **all'adeguatezza del sistema fognario**, **allo smaltimento dei fanghi in discarica ed infine alla qualità dell'acqua depurata**.

Sulla base degli ultimi dati tecnici disponibili e per ciascun indicatore, ogni gestore individua la propria classe di appartenenza e il corrispondente obiettivo da perseguire, a cui è associato un meccanismo incentivante di premi e penalità. L'obiettivo da raggiungere viene ottimizzato di anno in anno costringendo l'operatore ad miglioramento continuo fino al raggiungimento di posizioni virtuose.

L'introduzione della qualità tecnica, pur richiedendo alle aziende un considerevole sforzo organizzativo e di implementazione dei sistemi per la tenuta dei registri e prima ancora per la rilevazione delle grandezze sottese agli standard, costituisce indubbiamente un passo in avanti per l'intero settore del servizio idrico integrato, così come è già avvenuto per altri business regolati, che contribuirà a migliorare la qualità del servizio erogato agli utenti.

Qualità tecnica e commerciale del Servizio Idrico

Tale miglioramento avverrà a maggior ragione per quelle aziende che come Acea si trovano in una condizione di solidità economica e finanziaria tale da rendere possibile la realizzazione di piani di investimento ambiziosi necessari per fare fronte agli obiettivi imposti dalla qualità tecnica.

Il raggiungimento di adeguati standard della qualità tecnica del servizio contribuirà al miglioramento del rapporto con l'utenza e la percezione dell'efficienze del servizio erogato.

Qualità commerciale

L'introduzione della qualità commerciale ha disciplinato: il miglioramento del tempo massimo e medio di attesa del cliente allo sportello, accessibilità tempo medio di attesa e livello del servizio telefonico, i reclami, i rimborsi e la fatturazione; introducendo il relativo sistema di premi e penali.

Affrontare questa sfida ha comportato un mutamento culturale ed organizzativo, ha portato alla centralità del cliente (in un monopolio naturale), all'ottimizzazione dei processi di gestione utenza ed alla percezione di una cultura del "regolatore" che monitora e controlla l'operato dell'azienda.

La risposta è stata accompagnata da sforzi economici ed informativi per l'adeguamento dei sistemi.

Il risultato è stato un miglioramento di tutte le prestazioni commerciali e tecniche fornite dal gestore

Depurazione ed Autorizzazioni

Nell'affrontare il tema del Servizio Idrico è necessario focalizzare l'attenzione non solo sull'approvvigionamento ma anche sulla **fognatura e depurazione** che costituiscono, in particolar modo in alcune aree del Paese, una vera e propria emergenza ambientale.

L'evoluzione del servizio di depurazione nel nostro Paese, dal 1999, anno di recepimento della direttiva acque reflue, al 2017 attesta un passaggio dal 66,4% al 79% della popolazione servita (Bluebook 2017). **Tale incremento del grado di copertura risulta ancora insufficiente, soprattutto alla luce della Direttiva comunitaria 91/271/CEE per la quale il nostro Paese è stato già oggetto di una condanna e sono in corso altre tre procedure di infrazione che riguardano agglomerati per la maggior parte di gestione comunale.**

Inoltre la situazione risulta molto disomogenea tra una Regione e l'altra, non solo in termini di realizzazione di reti ed impianti ma anche riguardo alle caratteristiche delle acque reflue restituite all'ambiente.

Infatti la corretta gestione degli impianti in un contesto di inquinanti in continua evoluzione richiede capacità gestionali elevate e tecnologie adeguate che solo soggetti industriali evoluti sono in grado di garantire.

Depurazione ed Autorizzazioni

È quindi opportuno che le Pdl affrontino oltre al tema della qualità dell'acqua potabile anche quello della **qualità dell'acqua reflua depurata**.

In particolare sarebbe opportuno definire **limiti omogenei** a livello nazionale ed eliminare alcune incongruenze quali, ad esempio, quelle relative alla definizione di scarico sul suolo ed ai relativi limiti che dovrebbero essere almeno armonizzati con quelli stabiliti per la qualità delle acque destinate al consumo umano (D. Lgs. 31/2001 e s.m.i.) e/o agli standard definiti per il riuso irriguo delle acque reflue depurate (DM 185/2003). Il contesto normativo attuale crea infatti il paradosso che «acque potabili non sono scaricabili al suolo».

Il **gap nella situazione impiantistica depurativa** rappresenta un'altra criticità all'interno di un processo industriale complesso.

Nelle PDL potrebbe essere utile disciplinare procedure autorizzative più snelle che consentirebbero un rapido adeguamento di situazioni non adeguate.

Depurazione ed Autorizzazioni

Il completamento del ciclo di depurazione genera una maggiore produzione di **fanghi** che deve essere letta come un fattore virtuoso (al netto della auspicabile riduzione della frazione liquida) dato che la quantità dei fanghi prodotti è proporzionale all'efficacia dei trattamenti di depurazione.

Attualmente della produzione annuale di fanghi in Italia (ca. 5 milioni di tonnellate tal quale), il 25% è smaltito in discarica, mentre la quota prevalente è avviata al recupero/riutilizzo (prevalenti sono la produzione di compost con il 46% e lo spandimento in agricoltura con il 38%).

Le stime per gli anni a venire indicano una tendenza all'aumento anche per il completamente della rete fognaria e depurativa nelle zone del Paese ancora sprovviste.

Alla luce di queste considerazioni, si rende necessaria una strategia di lungo periodo, sostenibile sia sotto il profilo ambientale che economico, che rimedi al ritardo nella revisione organica della normativa di settore.

Sarebbe, pertanto, auspicabile che già nell'ambito dei Pdl in discussione fossero emanate **disposizioni volte a garantire l'omogeneità sul territorio nazionale delle norme regionali in merito al trattamento e riutilizzo dei fanghi** in agricoltura, accompagnata dall'introduzione di un elenco condiviso della tipologia di fanghi ammissibili e di tecnologie da utilizzare per il recupero.

Depurazione ed Autorizzazioni

Una ulteriore proposta potrebbe essere quella di **ricomprendere le attività di trattamento e smaltimento dei fanghi all'interno del ciclo idrico integrato.**

In tale scenario i gestori potrebbero proporre in ottica di **economia circolare** impianti con tecnologie innovative finalizzate alla trasformazione dei fanghi in prodotti.

Gli Enti di Governo sarebbero chiamati a valutare le relative proposte di investimento con analisi costi/benefici considerando le ricadute tariffarie a vantaggio degli utenti in termini di riduzione dei costi.

Il gap nella **situazione impiantistica per il trattamento dei fanghi** rappresenta un'altra criticità all'interno di un processo industriale complesso.

Nelle PDL potrebbe essere utile disciplinare procedure autorizzative più snelle che consentirebbero un rapido adeguamento di situazioni non adeguate.